



Rif. 52/93 Carmignano Intervistatore Giovanni Contini e Stefania Martini

27.03.1996 [Le riprese sono realizzate all'interno di casa Civinini]

Premessa argomenti:

struttura geomorfologica e tipologia di poderi	passaggi di proprietà	susseguirsi dei fattori	conseguenze sui contadini	
maniscalco				
il bestiame	Malattie delle bestie, cure e rimedi			
rapporti coniugali	rapporti genitori – figli	rapporti vecchi – giovani	rapporti uomini – donne	rapporti tra altri membri della famiglia
rapporto con il padrone	rapporto con altri contadini	rapporti con le figure chiave (prete, stregone, capi vari)	rapporti con i pigionali	
resistenza	Aneddoti della vita di guerra clandestino			
credenze tradizionali	superstizioni	rimedi		
abitudini alimentari				

Luoghi citati nell'intervista:

Seano	Montalbano	Vinci	Vitolini
Seano	Carmignano	Pistoia	Abissinia
Capezzana	Mremma	Ombrone	Montelupo
Prato	Firenze	Casale di Prato	Quarrata
Valenzatico	Pistoia	Poggio a Caiano	Poggio alla Malva
Romagna	Palazzuolo sul Senio	Marradi	Giappone
Le Barche	Rio de Janeiro	Sicilia	Malta
Baresciano	Rimini	Milano	Sant'Angelo a Lecore
Sant'Ippolito di Vernio			

Maniscalco e maestro di scuola

**Intervista a Leonardo Civinini,
nato a Seano l'11.11.1920,
maniscalco di famiglia di maniscalchi poi maestro**



CONTINI: lo scopo è quello di conservare una memoria del paese così com'era non so al tempo della sua infanzia ecco, visto che qui tutto si è trasformato molto e quindi la vita sociale è cambiata profondamente, è venuta fuori la piccola impresa, è venuta fuori tutta una realtà economica che non esisteva, è cambiato il costume, insomma praticamente tutto quanto si è andato trasformando in questi anni in modo molto marcato e quindi a noi c'interessava così che lei ci raccontasse un po', partendo però dalla sua storia familiare cioè così, com'era la sua famiglia quando era piccolo, quanti eravate in famiglia, cosa faceva il babbo, la mamma, le abitudini alimentari, cosa si mangiava a casa, a pranzo, a colazione, a cena e così via

CIVININI: sì, certo sono ricordi che rimangono impressi molti, alcuni invece logicamente si perdono un po'. Ora l'infanzia mia appunto è vissuta nella famiglia col babbo la mamma un fratello e una sorella due zie e all'inizio uno zio e quando ancora avevo fino a sei anni anche il nonno. Il nonno appunto faceva il maniscalco era appunto uno di questi vecchietti ancora in gamba però gli era morta la moglie molto presto e allora aveva smesso di lavorare e lavorava il babbo e uno zio mio nella mascalcia per andare verso il cimitero

CONTINI: la mascalcia cos'è? non l'ho mai sentita

CIVININI: la mascalcia diciamo è la stanza dove si fa il mestiere del maniscalco, ora bisogna che veda però sul vocabolario non vorrei dire, mi sembra che si dica mascalcia

CONTINI: no no e che non ci ho pensato io: maniscalco, mascalcia

CIVININI: appunto questa mascalcia che fu costruita appositamente da mio nonno perché precedentemente circa cento anni fa lui era invece con un altro cugino sempre un Civinini. Costrui questa mascalcia e fece per conto proprio e diventò il maniscalco della zona importante, addirittura mi raccontava che lui la sera quando aveva finito di lavorare, partiva con il suo cavallo e a sella andava oltre il Monte Albano a fare lavori anche verso Vinci e Vitolini

CONTINI: accidenti!

CIVININI: addirittura, e tornava anche la sera verso mezzanotte e più

CONTINI: quindi era un'area grande. Lavorava anche per le fattorie o quelle avevano...?

CIVININI: lavorava per tutte le fattorie, per esempio la fattoria del Conte Contini successivamente è subentrato il babbo e lo zio che hanno fatto questo mestiere, il babbo fino a che ha potuto, è morto a 90 anni e a oltre 80 continuava a lavorare

CONTINI: quando è morto il babbo?

CIVININI: il babbo è morto dieci anni fa nel novanta...o forse dodici

CONTINI: nell'82?

CIVININI: '82, '83 a novant'anni circa e lui ha lavorato per tutta la sua vita come maniscalco, fra l'altro il maniscalco l'ho fatto anch'io perché fino a 19 anni che non sono andato a fare il militare, perché da piccolino mi ricordo io e mio fratello andavano ci chiamavano in mascalcia a fare solamente un mestieretto di poco conto, cioè con una coda da cavallo in estate si scacciavano le mosche perché i cavalli stassero più fermi altrimenti non stavano fermi quando uno li ferrava. Poi successivamente io sono stato in un primo tempo al Cicognini dopo la quinta elementare



CONTINI: quindi lei fino a che età, fino a 19 anni ha detto? fino a 19 anni ha fatto anche il maniscalco?

CIVININI: sì, fino a 19 anni ho fatto il maniscalco e poi ho continuato anche dopo perché dunque qui a Seano per esempio le scuole elementari c'erano fino alla quarta...magari bisognerà cancellare dopo

CONTINI: perché?

CIVININI: perché sono cose che dico un po' in qua e un po' in là

CONTINI: no ma questo è normale, la memoria è fatta così...

CIVININI: a Seano c'erano le scuole fino alla quarta elementare in una vecchia scuola che era proprio una scuoletta di due stanze e una stanza addirittura la quarta elementare s'andava a fare in una stanza dell'asilo delle suore perché non c'era nessuna scuola di proprietà comunale. Successivamente la zia che andava a fare ripetizione al Dottor Ugo

CONTINI: mio babbo

CIVININI: suo babbo, riuscì alla nonna a portarla a vedere queste brutte scuole e allora riuscì a convincerla a costruire le scuole nuove che poi il Conte Contini il vecchio nonno Alessandro regalò con terreno scuole e tutto al Comune di Carmignano dove attualmente c'è la Casa Protetta e appunto ritornando indietro, io ho fatto la quinta elementare alla Catena perché qui a Seano non c'era la quinta allora bisognava a andare a piedi a quei tempi alla Catena, la mattina partivamo andavamo alla Catena a piedi e tornavamo poi a mezzogiorno. Successivamente finite le scuole elementari, ho fatto due anni del Ginnasio al Cicognini a Prato e anche lì andavamo in bicicletta

CONTINI: fino a Prato?

CIVININI: fino a Prato e certamente quando tirava la tramontana d'inverno perché a quei tempi non usavano i pantaloni lunghi ma i pantaloni corti sicché, i calzettoni alti fino a...

CONTINI: lei di che anno è?

CIVININI: io sono del 1920 come il suo babbo

CONTINI: il mio babbo è del '21

CIVININI: del '21 mi sembrava '20, '21, io sono del '20. E appunto andavamo in bicicletta eravamo in diversi ragazzi che partivamo la mattina verso le sette per essere a Prato all'ingresso verso l'otto circa, poi tornavamo prima di desinare e qualche volta però quando c'era delle ore di scuola anche alla sera allora rimanevo da una famiglia lì in piazza del Cicognini. Successivamente invece sono stato l'anno dopo al Forteguerra di Pistoia, siccome non potevo andare su e giù allora andai, mi misero in un collegio nel collegio Tariffi, e la mattina andavamo a piedi al Forteguerra c'era chi ci accompagnava e questo fu nel '35 perché mi ricordo in un'ala del Forteguerra c'erano i soldati che partivano per l'Abissinia, dove c'era la guerra a quei tempi, senonché nel maggio di questo anno successe un guaio, mio zio il fratello del mio babbo si ammalò gravemente e morì nel '35 dopodiché

CONTINI: che malattia aveva?

CIVININI: dunque una meningite prese e non riuscì a quei tempi purtroppo non era come oggi



CONTINI: non si curava

CIVININI: una meningite infettiva e in pochi giorni in poco tempo morì, addirittura era rimasto salvo dopo aver avuto un calcio da un bue nella testa sopra il naso che gli aveva addirittura spaccato il cranio, senza portarlo all'ospedale né niente perché a quei tempi non succedeva che...rimase a letto non mi ricordo quanto e riuscì a cavarsela

CONTINI: invece poi questa cosa...

CIVININI: invece poi questa malattia...questo era successo quando io avevo circa otto anni, un sette otto anni prima, poi ha lavorato fino a trentacinque anni, morì a 35 anni per questa malattia

CONTINI: aveva figli lui?

CIVININI: no, era solo come erano signorine le altre due sorelle, l'altra zia Rita che appunto poi veniva su e giù venivano a prenderla col cavallino da Capezzana per fare scuola a quello che è attualmente il dottore Conte Ugo e anche alle sorelle e anche lei è morta a 93 anni, è morta...

CONTINI: qualche anno fa, non abbiamo fatto in tempo a intervistarla perché...

CIVININI: nel '91

CONTINI: e appunto noi abbiamo cominciato nel '91 e lei era appena morta e anzi la scelta di fare questo lavoro è stato anche dovuto al fatto che c'era così dispiaciuto ad Andrea e a me di non poterla intervistare, guarda se dobbiamo cominciare a farla questa cosa sennò...senta posso chiederle qualcosa sul mestiere del maniscalco perché noi non abbiamo trovato nessuno di maniscalco e non credo che sia un mestiere facile vero, si trattava di ferrare delle bestie grosse e di fargli anche male o no?

CIVININI: beh a quei tempi, prima di tutto oggi ho visto che quando si tratta di andare a ferrare un cavallo in una certa maniera che un pochino anche bizzarro o che, c'è una puntura gli danno una puntura

CONTINI: e lo stordiscono

CIVININI: lo stordiscono e allora, mentre a quei tempi purtroppo non era tanto facile anche perché i cavalli allora specialmente i puledri che venivano dalla Maremma venivano portati che non erano tanto piccolini ma avevano già due o tre anni ed erano ribelli, tremendi

CONTINI: quindi erano adulti, completi

CIVININI: bisognava cercare di metterli in condizione di potere star fermi e non era tanto facile. Per esempio una volta è morto proprio un cavallo di fronte alla mascalcia perché l'avevano legato, il padrone gli aveva fatto un laccio al naso, questo cavallo si dibatteva poi andò giù per terra, il babbo voleva tagliare la corda perché sembrava che...però non s'era accorto che gli chiudevà il respiro, insomma il padrone non volle e il cavallo morì soffocato poraccio

CONTINI: ah soffocato addirittura?

CIVININI: sì proprio perché il laccio gli chiudevà il naso, andò giù tirava tirava non fece in tempo a tagliare la corda quando la tagliò purtroppo era già andato. E per esempio non solamente i somari e i cavalli appunto si ferravano ma anche i buoi, le vacche che a quei tempi lavoravano il podere con l'aratro e allora molto spesso portavano con la coppia dei buoi o la coppia delle vacche o mucche qualche volta erano da latte,



qualche volta erano di quelle solamente da lavoro che facevano insomma diciamo il vitellino una volta ogni quanto ora non mi ricordo bene e allora bisognava ferrare anche queste perché viaggiavano per la strada

CONTINI: e ci avevano questo ferro diverso, queste due lunette

CIVININI: e c'erano questi ferri piatti sì perché ogni unghiole le mucche appunto ce n'hanno due invece dei cavalli. Il lavoro però bisognava stare molto attenti perché dentro diciamo al piede dell'unghia c'è quello di carne e la distanza basta due millimetri di distanza che il chiodo vada più indentro o più avanti si va nella carne e allora ...

CONTINI: sicché un dolore terribile, infezione

CIVININI: il dolore ma poi il cavallo azzoppa

CONTINI: no il cavallo, la mucca

CIVININI: la mucca e il cavallo sia l'uno sia l'altro, mucca cavallo diciamo e anche i somari, bisognava stare molto attenti e levare quel dato strato di unghia che ogni due o tre mesi il massimo bisognava riferrarle e appunto e poi a quei tempi c'era anche questo di fatto siccome i cavalli costavano e anche se c'erano dei difetti nei piedi del cavallo allora bisognava correggere questi difetti possibilmente con la ferratura

CONTINI: accipicchia questo non l'ho mai sentito, accidenti quindi era proprio un lavoro di enorme responsabilità?

CIVININI: io c'ho ancora dei ferri di correzione, per esempio c'è...

CONTINI: me li può far vedere poi?

CIVININI: sì senz'altro glieli posso far vedere

CONTINI: perché questi li riprendiamo anche per fare...anzi se lei andasse a prenderli questi ferri così magari mentre parla ce li fa vedere

CIVININI: vediamo se riesco a ricordarmi...

CONTINI:a ritrovarli sennò si fa un'altra volta e si viene apposta per quello, intanto lei ora parliamone così poi semmai una volta lo fa anche Andrea insomma voglio dire non è che...

CIVININI: sì ecco eventualmente perché per esempio c'erano dei cavalli che prendendo una malattia come una grande sudata o che, la chiamavano la rappsione un termine un po'...allora cosa succedeva il piede del cavallo si trasformava e diventava sotto un po' più grosso un po' più...

CONTINI: carnosio

CIVININI: carnosio sì e specialmente la parte esterna cornea, diventava molto più fragile e allora bisognava fare un ferro che fosse a protezione di questa parte più morbida interna e potesse camminare e addirittura il babbo e il nonno specialmente facevano anche un po' i veterinari

CONTINI: e beh è chiaro



CIVININI: il nonno specialmente era molto bravo, per esempio diagnosticava molte volte il tetano perché a quei tempi specialmente nei somari, nei cavalli un po' meno facilmente, ma nei somari era facile che il tetano si propagasse o perlomeno...

CONTINI: si ferivano eh?

CIVININI: si ferivano sì e si ferivano molto spesso con una corda siccome i contadini gli mettevano una...

CONTINI: gli facevano lavorare la terra qui

CIVININI: gli facevano lavorare la terra ma poi gli mettevano... accipicchia ora non ricordo...

CONTINI: il basto?

CIVININI: no gli facevano con una corda per poterli ...lala...

CONTINI: per l'aratro?

CIVININI: no, per tenerli legati nella stalla gli mettevano... ora mi sfugge ...

CONTINI: non si preoccupi tanto quando uno ci prova non gli viene mai, gli verrà fra due minuti

CIVININI: comunque c'era questa corda...la cavezza ecco, una corda purtroppo se erano fatte queste cavezze con cinghie di cuoio allora difficilmente sciupavano diciamo facevano la ferita, invece molto spesso per risparmiare forse i contadini le facevano di fune rotonda allora passava sopra il collo questa cavezza poi sopra al naso e legavano. Allora molte volte che cosa succedeva, o il somaro tirava o che e questa cavezza andava a fargli una ferita qui sopra, si sdraiavano con il concime e prendevano il tetano

CONTINI: il tetano poi è mortale no?

CIVININI: è mortale sì. Una volta mi ricordo che c'era proprio un somarello fuori dalla bottega nostra che era venuto a ferrare e il nonno veniva spessissimo a bottega anche se più non lavorava perché era già vecchio aveva più di un'ottantina d'anni e sicché chiamò il proprietario disse: "guarda questo qui novantanove su cento c'ha il tetano".."macché ma che ti pare c'ha il tetano.."..."tu vedrai c'ha dei sintomi che io penso che sia il tetano" e i sintomi eran questi che cominciava siccome si irrigidivano i muscoli allora cominciavano a tenere la coda più dritta del solito, le mascelle un po' si bloccavano all'inizio e poi camminavano un pochino anche più a stento, effettivamente c'aveva indovinato purtroppo non solamente per quello altre volte anche indovinava molte malattie magari contrariamente a quello che diceva il veterinario tanto che tra il veterinario di Carmignano e il nonno non c'era buon sangue

CONTINI: c'era attrito

CIVININI: perché era capitato una volta che avevano chiamato il veterinario per curare un somaro, il veterinario aveva detto in una maniera però non s'erano fidati questi contadini e allora l'avevano chiesto a lui e lui gli disse secondo lui che cosa dovesse essere fatto perché molto spesso ai somari specialmente se facevano delle grosse sudate specialmente in primavera poi gli gonfiava molto la pancia e c'era del liquido il sangue insomma gli faceva un brutto effetto allora il nonno con un attrezzo apposta gli faceva tanti piccoli buchi nella pancia che faceva scolare questo liquido

CONTINI: lo faceva anche alle mucche perché anche le mucche quando mangiavano molta medica e bevevano



CIVININI: ai vitelli per esempio.... ora per finire l'altro discorso, successe poi che il veterinario se n'accorse lo seppe allora disse "non vi fidate di me e vi fidate..." e avevano dato retta al nonno e non a quello che aveva fatto...e guarì

CONTINI: ne sapeva altre di cose così diciamo di medicina popolare insomma?

CIVININI: sì per esempio c'erano delle mucche dei vitelli e anche dei cavalli delle volte che gli veniva in bocca una specie d'infiammazione e allora mi ricordo anche il babbo gli ordinava prendevano un bastone lo involgevano un po' con del panno e poi con del miele lo infilavano in bocca per farglielo un po' masticare in modo che questo miele insomma trattasse questo lo chiamavano il fungo e poi c'era anche l'afte epizootica purtroppo anche a quei tempi

CONTINI: quella era mortale però?

CIVININI: però succedeva delle volte che i contadini cercavano di non far sapere e se c'era la possibilità di occultare perché a quei tempi non era come oggi che c'è il veterinario il veterinario li fa ammazzare allora mi ricordo però gli davano solfato di rame alle unghie perché prendeva dentro alle unghie e se era leggera qualche volta ce la facevano

CONTINI: a guarire proprio?

CIVININI: a guarire sì mi ricordo....

CONTINI: magari però portavano l'infezione in giro perché magari lei stava

CIVININI: e li bloccavano, magari li bloccavano sa, non li facevano uscire dalla stalla. Una dell'altre cose che veniva fatta in primavera ora mi veniva in mente siccome a quei tempi il mangiare era molto meno i contadini allevavano sì conigli polli ma molto spesso li vendevano per poi comprare altre cose non è che li mangiassero loro e allora una delle cose che facevano un po' perché probabilmente penso credessero effettivamente facesse bene levavano il sangue ai vitelli

CONTINI: e se lo mangiavano?

CIVININI: questo lo facevo anch'io, sì, c'andavo anch'io quando ero ancora prima dei 19 anni

CONTINI: questo lo facevano i watussi

CIVININI: sì dunque ci devo avere ancora, c'erano dei piccoli coltelli fatti a punta, si metteva un laccio al collo in modo che la vena grande che passava qui dal collo ora non mi ricordo se è la safena o se è un'altra vena, si faceva il buco nella vena si tagliava con un colpo si metteva questo coltellino con la punta verso la vena poi con un piccolo bacchetto di legno si dava il colpo si tagliava la vena e veniva fuori un bel getto di sangue. Questo getto di sangue veniva messo dentro a un recipiente o a un recipiente per far da mangiare oppure qualcos'altro pulito e quando c'era quattro, cinque o sei litri allora si levava il laccio, smetteva il sangue

CONTINI: gli levavate quattro, cinque, sei litri, così tanto?

CIVININI: sì avoglia una mucca, un vitello, o un bue ce n'ha parecchio eh! Allora si prendeva uno spillo s'allacciava al buco in modo che si richiudesse

CONTINI: e si richiudeva?

CIVININI: sì sì avoglia, questo quasi tutte le primavere veniva fatto



CONTINI: lo facevano anche i contadini o lo facevate voi?

CIVININI: normalmente ci chiamavano noi, lo faceva il babbo, c'andavo io delle volte, il nonno

CONTINI: poi facevano i sanguinacci, cosa facevano con questa cosa?

CIVININI: sì anche, il sanguinaccio però lo facevano un po' con questo ma più che altro col sangue di maiale, il sangue di maiale era quello insomma che veniva più che altro adoperato magari ci mischiavano anche il sangue di vitello, se non ce l'avevano del loro vitello magari andavano a prenderlo dal macellaio perché a quei tempi o andavano al macello su a Carmignano a macellare o addirittura c'erano alcuni macellai che venivano autorizzati come Martini che vendevano poi qui, i Martini qui che c'erano, i macellai qui di Seano venivano autorizzati e macellavano in casa insomma nel loro macello

CONTINI: ecco questa cosa del sangue io non l'ho mai sentita mai mai raccontare, quindi i contadini qui facevano questo lavoro?

CIVININI: facevano questo lavoro poi lo adoperavano, lo mangiavano insomma lo adoperavano ci facevano o lo lessavano o ci facevano altre cose oltre

CONTINI: cinque sei litri accidenti!

CIVININI: sì sì per ogni vitello poi dipendeva anche dalla grossezza del vitello

CONTINI: e questa cosa siccome i contadini avevano sempre anche questo problema della fattoria, la fattoria che diceva, non erano mica contenti immagino?

CIVININI: no perché in effetti loro veniva fatto come scambio per il rinnovo del sangue a primavera non è che fosse una cosa diciamo fatta arbitrariamente solo per mangiare, nello stesso tempo siccome il mangiare a quei tempi non era un granché veniva usufruito per mangiarlo da parte dei contadini

CONTINI: senta mi racconti un po' dei contadini com'erano poi dopo si ritorna sulla...com'erano queste famiglie di contadini qua perché colpiscono rispetto ad altre zone perché qui i poderi erano molto piccoli

CIVININI: ma vede le famiglie di contadini...sì ma erano piccoli (i poderi) quelli in collina ma quelli invece in pianura per esempio la fattoria di Capezzana aveva anche i poderi giù sott'Ombrone, noi si diceva sott'Ombrone, c'erano diversi contadini che oggi invece sono degli industriali quelli che stavano laggiù. Io mi ricordo c'andavo, i Cafissi quando ero piccolo che c'avevano un noce tremendo, tremendo! un noce grande tremendo vuol dire così che è grande, un bel noce grandissimo delle noci barilaie quelle belle nocione grosse e andavamo spesso perché saltuariamente sia le mucche da lavoro sia quelle anche da ingrasso veniva tagliato le unghie perché stando ferme, anche i vitelli da ingrasso, perché stando ferme in stalla allungavano le unghie, allora molte volte gli si piegavano allora stavano male anche specialmente quelle da latte gli si piegavano allora rendevano meno anche perché non potevano gli facevano male i piedi allora rendevano meno anche per latte.

Allora saltuariamente ci chiamavano a tagliare queste unghie

CONTINI: a fare questo lavoro di manicure anzi pedicure

CIVININI: e qualche volta era difficile proprio ecco, uno dei guai che successe col mio zio che gli ho detto ch'ebbe un calcio perché facendo le unghie ai piedi davanti era una cosa, a quelli di dietro non era facile perché bestie non abituate a farsi prendere. Allora veniva messo il tortoio così detto, sopra al ginocchio della gamba di dietro gli veniva messo una fune intorno, poi un bacchio, un pezzo di legno, ecco questo pezzo di



legno girando la fune stringeva e metteva in condizioni il piede di essere quasi immobilizzato e allora in questo modo uno poteva riuscire a tirar su il piede e tagliare l'unghia. Sennonché lo zio, siccome il contadino non era pratico, dice "guarda te lo faccio io" e sa questo qui era un bue che sarà stato alto almeno almeno un metro e settanta

CONTINI: quindi un chianino, tremendi

CIVININI: era enorme sì, con delle corna enormi e mi ricordo tirò indietro

CONTINI: ah lei c'era lì?

CIVININI: sì c'ero, avevo sette otto anni, mi ricordo tra l'altro siccome noi tenevamo sempre un cavallo col calesse per andare in giro, in quei giorni il cavallo era stato venduto allora lo zio si fece portare da un suo amico e quando successe il guaio mi riportarono in grande velocità perché poi fu portato a casa con un'autoambulanza non mi ricordo ora. Appunto questo bue grossissimo nel girare questo pezzo di legno che era stato messo per ridurre la forza dette uno strattone poi un colpo lo prese nella testa, non lo ammazzò ma ci mancò poco insomma andò bene.

I contadini nella zona della pianura erano abbastanza numerosi nelle famiglie erano abbastanza numerose mentre nella zona più alta ...

CONTINI: per esempio erano venti, venticinque persone o meno?

CIVININI: beh, un pochino meno dieci, diciotto, dipendeva dalla grandezza del podere

CONTINI: qual'era la famiglia più grossa?

CIVININI: ma io mi ricordo che i Cafissi laggiù era fra le più grosse famiglie che c'erano

CONTINI: loro comprano fra l'altro prima di guerra no?

CIVININI: sì comprarono credo prima di guerra

CONTINI: quindi misero al sicuro i loro soldi dall'inflazione e quegli'altri invece che erano magari che stavano bene come loro invece non comprarono quindi poi venne l'inflazione e i soldi gli si bruciarono in mano praticamente, loro che tipi erano, perché io li voglio intervistare questi Cafissi perché sono molto interessanti?

CIVININI: ora rispondo a questa gliene dico dopo un'altra cosa perché non so se sia vera, sono discorsi che molte volte si sente dire

CONTINI: me lo dica io spengo aspetti.....(interruzione)..... come vociferazione falsa...lo posso dire?

CIVININI: può darsi non sia vero

[***]

CIVININI: dunque era una famiglia che lavorava tutta nel podere specialmente...

CONTINI: quant'era grande il podere?

CIVININI: il podere era molto grande ora questo è più facile che glielo dicano a Capezzana



CONTINI: dieci ettari?

CIVININI: sui dieci ettari almeno, perché qui da noi dieci ettari era ...mentre su in collina un ettaro e mezzo

CONTINI: tre ettari, massimo

CIVININI: tre ettari proprio quelli un pochino più grandi di collina e mi ricordo che alcuni tenevano un vitello da ingrasso e purtroppo in estate dovevano andare a fare la foglia delle canne perché non ce la facevano a dargli da mangiare tutto il periodo anche dell'anno

CONTINI: quindi andavano in questi borri a tagliare

CIVININI: a levare le foglie delle canne e poi le tagliavano a mano col trinciaforaggi a mano per cercare...

CONTINI: levavano anche le canne giovani probabilmente, prima che diventassero legnose?

CIVININI: sì le canne giovani prima ancora che fossero dure insomma e la foglia infatti c'era tutti questi canneti erano tutti sfogliati in linea di massima, specialmente quelli che c'avevano lungo la Furba e che c'avevano nel podere loro usufruivano perché in estate quando veniva appunto un po' di siccità, l'erba era un po' difficile trovarla

CONTINI: e certo, il fieno finiva

CIVININI: e qualcuno dei contadini specialmente quelli della fattoria di Capezzana che avevano il podere in collina gli davano un pezzetto di terra giù in pianura, nella zona della pianura dove potevano fare un po' di fieno e un po' d'erba e più facilmente insomma avevano possibilità d'allevare un vitello o due in più

CONTINI: questi di collina comunque stavano peggio di quelli di pianura?

CIVININI: certo quelli di collina, ora chi c'aveva un podere abbastanza buono c'aveva l'olio e il vino, vino e olio erano diciamo i due prodotti più importanti

CONTINI: grano ne facevano poco no, in collina?

CIVININI: di grano non ne facevano un granché ma a quei tempi si faceva il grano anche qui da noi. Noi per esempio qui avevamo tre campetti dietro e questo qui, perché questa casa non c'era, la piazza non c'era, il nostro campo arrivava fino alla strada

CONTINI: ah non c'era la piazza, la piazza quando è stata fatta?

CIVININI: no non c'era la piazza e suo nonno venne a dare il primo...

CONTINI: mio nonno o mio bisnonno?

CIVININI: no il suo nonno

CONTINI: quello morto due anni fa

CIVININI: quello morto pochi anni fa io me lo ricordo perché in mezzo alla piazza c'era anche... dunque non tanto grande ma uno stanzoncino, uno stanzone dove... perché questo qui accanto che sta qui da noi sono i Chiti, i Chiti che facevano noi si diceva i pentolai, cioè vendevano le stoviglie



CONTINI: di Montelupo

CIVININI: le stoviglie al mercato erano quelli che andavano al mercato a Prato vendevano facendo tutto quel fracasso che facevano picchiando, i piatti li facevano rimbalzare sembravano... ce n'era uno ch'era fantastico era bravissimo al mercato specie a Prato

CONTINI: quelli di terraglia no?

CIVININI: sì, quelli di terraglia ma c'avevano non so avevano un'attrezzatura con una specie di tavoletta di compensato forse, li battevano lì e poi li rimbalzavano li riprendevano in aria uno dietro l'altro, poi baccagliavano, urlavano per attirare le persone cercavano era una bellezza a quei tempi era tutta un'altra cosa

CONTINI: ce ne sono ancora di quelli che lo facevano che potrebbero rifarci questo scherzetto?

CIVININI: eeeh, sono morti, sono morti perché sono i più anziani, il nonno di questo ragazzo che sta qui accanto a me sono morti tutti e due

CONTINI: torniamo alla piazza

CIVININI: tornando alla piazza, la piazza di Seano era solamente un pezzettino di fronte là vicino alla Casa del Popolo, un terzo di quella che è attualmente perché davanti alla casa qui come la mia che ci sono infondo laggiù c'erano dei piccoli giardini per tre quattro metri in avanti, poi questo campo che vede qua dietro continuava fino alla piazza infatti ci sono delle fotografie non so se l'ha viste ci sono delle cartoline d'allora e lo stesso l'altra parte di fronte all'altra casa arrivava fino alla piazza. Di fronte all'altra casa proprio in mezzo alla piazza c'era appunto questo stanzoncino dove questi venditori di stoviglie mettevano il loro materiale perché loro stavano di fronte in una casa del mio nonno abitavano come inquilini. Lì avevano tutto il materiale senonché quando decisero di fare la piazza, questo stanzoncino era nel mezzo dovevano diciamo le case che c'erano precedenti cercare venire in profilo per venire fin quaggiù, a noi ci presero il terreno perché non c'era costruzione senza pagarci niente a gli altri, perché a quei tempi c'era il Fascismo non c'era necessità di fare tanti espropri una cosa o un'altra si prende e tutti pari, a quei tempi anche lo stanzoncino fu demolito

CONTINI: ah così e via? non c'erano indennizzi, niente? per pubblica utilità eh?

CIVININI: non ci dettero niente addirittura mi ricordo ci dettero il beneficio d'aprire e di mettere, c'è attualmente qui di fronte a me nella porta a mezzo tondo che si vede qui di fronte a me, c'è una persiana che s'apre infuori, siccome non si sarebbe potuta aprire, ci dettero il beneficio di aprire la persiana infuori

CONTINI: ma la casa mi diceva che c'era già quando fu fatta la piazza?

CIVININI: no, questa casa non esisteva, fu fatta nel 1938 e io me ne andavo in bicicletta perché tutti questi infissi che vede li ho trovati tutti

CONTINI: infatti guardavo dagli infissi pensavo fosse più vecchia la casa

CIVININI: l'ha vista quella vetrage lì?

CONTINI: sì, bella

CIVININI: quella era in via Verdi a Firenze, quando demolirono tutto quello che c'era lì nella via Verdi a Firenze è una vetrage fatta a mano probabilmente due o trecento anni fa perché c'era anche il mezzotondo



sopra, io me ne andavo in bicicletta perché il babbo non poteva andare allora c'andavo io ragazzino di 18 anni circa, andavo da tutti i rigattieri con le misure per prendere finestre porte, tutte le porte e tutte le finestre di questa casa son fatte appunto con roba usata levata alle demolizioni di Firenze

[inquadratura della porta a vetri n.d.t.]

CONTINI: se l'è caricata lei in bicicletta no?

CIVININI: no non c'era modo

CONTINI: quella pesa chissà quanto, bella accidenti! molto bella....magari la riprendiamo dopo quando facciamo una panoramica

CIVININI: l'ha vista è saldata a mano

CONTINI: cioè praticamente tutta forgiata?

CIVININI: tutta fatta a mano sì quella lì perché a quei tempi non c'era la possibilità e siccome per riverniciarla mi ricordo da scrostata si vede che è saldata a ottone

CONTINI: a ottone, il ferro saldato a ottone?

CIVININI: a ottone addirittura o qualcosa di simile perché è un metallo giallo, che è qualcosa che adoperavano chissà quant'anni fa e appunto per....

CONTINI: quindi fatta per essere verniciata e mai tenuta a ferro?

CIVININI: sì verniciata appunto, ora per ritornare alla piazza io mi ricordo che questo stanzoncino doveva essere demolito, allora per la demolizione il colpo di piccone venne dato dal Conte Contini Alessandro che a quei tempi era Podestà di Carmignano

CONTINI: ma questo qui erano d'accordo loro o no a farlo demolire?

CIVININI: sì sì erano d'accordo, si misero d'accordo prima logicamente per far la piazza, allora perché la demolizione iniziasse fecero in un angolo levarono alcuni mattoni poi li rimisero lì appena appena murati in modo che il Podestà dando il colpo venisse disotto questi mattoni che erano rimessi provvisoriamente diciamo così e nello stesso tempo quando fecero la piazza, fu anche allargata tutta la strada che va da qui da Seano alla piazza fino alla Casa Rossa, furon messe le piante che ci sono alcune attualmente dei platani, e questo quando appunto era Podestà suo nonno e siccome molta terra era quasi tutta della Fattoria di Capezzana perché ai lati c'era quasi tutto terreno sicché fu ingrandita perché era molto stretta. Lì dove c'è la Posta ora per esempio la strada sarà stata due metri e mezzo o tre appena da una cartolina si vede proprio che la strada fa tutta la curva dove attualmente di fronte a quella casa fatta stretta e lunga che va a finire...

CONTINI: quella stranissima mi piacerebbe vedere com'è dentro

CIVININI: sì quella strana ...quando venivano i genovesi dicevano: "una fetta di pateca" la chiamavano, fatta stretta e poi andava a finire lunga così. Appunto fu allargata tutta e fu fatta l'inaugurazione a piazza conclusa, a piazza sistemata e questo sarà avvenuto nel...

CONTINI: nel '35, prima



CIVININI: sì un po' prima forse fra il '35 e il '34, la casa poi fu fatta fu deciso di fare la casa perché dice "ma andrà a finire che ci prenderanno anche quell'altra terra" e allora si decise di fare la casa e allora mio nonno che era morto nel '36 aveva lasciato alla Cassa di Risparmio 40.000 lire su un libretto

CONTINI: meno male perché se veniva la guerra

CIVININI: con queste 40.000 lire per fortuna decidemmo di far questa casa, queste 40.000 lire proprio non è che bastassero tutte ma c'erano quattro casette a Casale di Prato che erano un'eredità della mia nonna, erano casette di poco conto diciamo e per finire di pagare la casa il babbo e le zie venderono quelle case e fu finita di pagare la casa. Se disgraziatamente nel '39 non era stata fatta la casa, quelle 40.000 lire passata la guerra nel '41 non si comprava nemmeno tre chili di pane insomma perché con la svalutazione tremenda che ci fu...

CONTINI: fu proprio un annientamento dei risparmi

CIVININI: fu proprio una fortuna di fare questa casa

CONTINI: dunque, lei prima tornando un attimo al discorso del maniscalco, perché io questa cosa non la sapevo quindi, quando lei parlava del correggere le bestie con la ferratura ha parlato di questa malattia che veniva per il rappsione? ma c'erano anche altri tipi di difetti che venivano curati con la ferratura?

CIVININI: per esempio c'erano i difetti...c'erano i cavalli *mancini* si dicevano, perché i piedi davanti guardavano un po' a destra e un po' a sinistra diciamo così, mentre c'erano quelli *cagnoli* che il piede erano girati in dentro. Per questi mancini, molto spesso quando camminavano o correvano, la gamba era messa in maniera che si battevano i piedi nell'altra gamba. Quelli da corsa gli mettevano i para ginocchi dentro ma bisognava cercare di correggergli anche con la ferratura allora la parte di dentro del piede si cercava di levarne il più possibile e poi si cercava di alzare il didentro in modo che l'asse del piede potesse andare con più precisione e non battesse nell'altra gamba

CONTINI: e questo come facevate a sapere esattamente quanto tagliare quanto ...?

CIVININI: e perché abituati, sapendo quanta unghia ci poteva essere da levarsi allora si faceva in modo che il piede diciamo del davanti i chiodi invece di metterli tutti in giro, si mettevano solamente sulla punta e dalla parte destra e quest'altra parte si metteva del ferro senza chiodi in modo che si potesse togliere il più possibile unghia dal piede insomma ecco, si diminuiva molto il piede dalla parte interna che non andasse a battere

CONTINI: naturalmente però questa cosa qui...cioè quello che mi colpisce a me e che non era, quello che ho capito non era un'operazione uguale per tutti, è perché questi qui erano tutti un po' diversi no, quindi insomma dallo zoppicamento, da quanto loro erano con i piedi indentro o infuori e poi magari non erano indentro e infuori tutti e due nello stesso modo, bisognava riuscire a tagliare più o meno cioè è tutto un lavoro...

CIVININI: c'era da tenere il cavallo "in piombo" diceva il babbo, possibilmente diciamo la ferratura fosse in maniera tale che il cavallo potesse posare bene con tutte e due le gambe anche quando camminava una parte non andasse insomma fosse equilibrato nel camminare specialmente quelli che eran cagnoli non c'era paura perché le gambe mentre camminava venivano infuori quegli'altri venivano indentro allora bisognava cercare di metterli in maniera tale..

CONTINI: quelli cagnoli non era un problema però?

CIVININI: no quelli cagnoli non era un problema



CONTINI: ma però si ferravano anche loro in modo da correggerli?

CIVININI: in modo da correggerli, quelli che eran normali diciamo viaggiavano è come noi delle volte si cammina, si vede delle persone che c'hanno i piedi uno a sinistra e uno a destra

CONTINI: oppure li mettono indentro

CIVININI: e ci sono quelli che invece li mettono indentro e così erano i cavalli certamente bisognava ferrarli in maniera tale che gli uni e gli altri, avessero diciamo l'assetto normale dei piedi

CONTINI: per esempio lei è mai riuscito a sapere esattamente come ferrarli i cavalli oppure era il babbo che lo sapeva o lo zio?

CIVININI: no era il babbo era quello, era il fenomeno diciamo così perché venivano da tutte le parti venivano addirittura di là dal monte venivano la mattina presto, partivano magari alle tre di notte per poter essere qui la mattina presto. Quando c'erano tutti, perché solamente la fattoria di Capezzana c'aveva 150 poderi circa e quasi tutti c'avevano, non è che li ferrassimo tutti noi c'era anche l'altro Civinini che sarebbe stato un figlio del cugino del nonno che continuavano anche loro a fare i maniscalchi

CONTINI: una dinastia proprio, vera e propria?

CIVININI: sì, una parte di questi coloni li prendeva della fattoria di Capezzana e d'altre, noi avevamo parecchio lavoro anche in tutte le fattorie della zona di Quarrata e s'andava spessissimo a Quarrata a lavorare quando c'era bisogno tanto che lo zio che ha avuto il cranio rotto, l'ha avuto a Valenzatico da un bue di Valenzatico che è oltre Quarrata...ora ho perso il filo

CONTINI: si parlava della quantità...il babbo che era un fenomeno

CIVININI: ecco il babbo che era un fenomeno, venivano dalla zona di Pistoia dalla zona di Prato a fargli ferrare i cavalli con difetti, cavalli che avevano dei difetti nella ferratura e poi oltre a quello faceva ferri di tutti tipi per esempio alcuni ferri si chiamavano il ferro tondo invece che essere solamente aperto come quello di cavallo era chiuso dietro perché c'erano dei cavalli che avevano il quarto basso così detto cioè ci sono dei cavalli che avevano il piede ritto e dei cavalli che avevano invece il dietro molto basso, allora questo ferro si faceva in maniera tondo, nel mezzo del piede del cavallo c'è lo spugnone così si chiamava lo spugnone quella parte ha visto a triangolo che va...

CONTINI: quella carnosa?

CIVININI: no non è quella carnosa è un'unghia morbida, allora si faceva riposare il ferro oltre che sull'unghia davanti anche essendo tondo si riposava anche su....

CONTINI: su questo spugnone

CIVININI: ora ci vorrebbero i ferri per farglieli vedere, sarebbe importante perché per esempio uno addirittura e c'è l'ho, uno mi sembra ce n'ho diversi...un barrocciaio di Vitolini veniva appositamente da noi con il cavallo da tiro e lo portava fin qua perché questo cavallo quando camminava sbatteva i piedi di dietro in quelli davanti e allora cosa gli faceva il babbo siccome si consumava tutto il piede di dietro battendo nei ferri davanti se li consumava l'unghia se li consumava proprio, era un difetto allora gli faceva una specie di protezione di un ferro attaccato

Perché i ferri da cavallo normalmente vengono fatti quelli davanti con un barbetta si dice cioè nel davanti gli si tirava su un pezzettino....



CONTINI: una linguetta..

CIVININI: sì, barbetta o linguetta, ora a questo cavallo invece di questa barbetta gli veniva proprio saldato un pezzo di ferro abbastanza alto che proteggeva tutto il piede didietro. Quello picchiava logicamente quando camminava si sentiva questo ferro davanti che batteva però non si sciupava il piede, per esempio se c'erano dei cavalli invece che avevano le unghie più fragili allora di queste barbette ne venivano fatte tre uno davanti e due laterali in modo che glielo tenesse più facilmente perché altrimenti si rompeva l'unghia allora il ferro girava. Poi bisognava stare molto attenti ai chiodi dentro al ferro e dovevano essere in maniera tale che fossero precisi allora il babbo faceva tutti gli arnesi da sé, faceva le tenaglie, gliele posso far vedere ce l'ho su bellissime fatte da sé, faceva i martelli, faceva tutto, e poi faceva anche dei piccoli stampi per fare i buchi dei chiodi in modo che questi chiodi andassero precisi con molta precisione dentro e rimanevano diciamo bloccati dentro e poi aveva un sistema di ferratura quando metteva il chiodo era talmente pratico che lo metteva prendendo molta unghia perché se l'unghia è pochina succedeva che spesso dopo un mese o due si rompeva facilmente e allora il ferro non rimaneva attaccato, uno dei pregi che aveva era quello che le ferrature del babbo continuavano anche per tre o quattro mesi, mentre da altri dopo un po' di tempo anche proprio per questa precisione del mettere i chiodi per bene fissi, di ribatterli in una certa maniera cioè di ritagliare i chiodi e poi noi si diceva ribatterli perché tagliato il chiodo poi gli si rifaceva un piccolo...

CONTINI: venivano portato in su?

CIVININI: sì veniva portato in su gli si faceva un piccolo becco e poi ribattendolo in modo che il cavallo insomma poteva continuare ad esser ferrato. Purtroppo poi quando arrivarono le strade asfaltate c'era un vetturino per esempio, che andava a Firenze tutti i giorni con una cavalla e un ferro alto anche, quelli didietro, un centimetro e mezzo in quindici giorni lo consumava perché sicché era difficoltoso perché l'unghia in quindici giorni non ce la faceva ad allungarsi talmente tanto da poter metter poi e tagliare quella vecchia, perché i contadini anche dopo tre o quattro mesi venivano

CONTINI: senta io ho trovato a volte soprattutto delle vecchie [...] di vacca con sopra messi dei pezzi di copertoni d'automobile ne sa nulla di questo lei?

CIVININI: dunque noi si adoperava, ce l'ho ancora per i cavalli che viaggiavano sopra all'asfalto si mettevano le gomme, dentro c'erano delle gomme apposite che si facevano venire da Milano mi pare l'Astra qualcosa del genere si chiamava la ditta, c'erano proprio fatte appositamente venivano messe e uscivano di sotto al ferro al centro venivano inchiodate dentro si univa al ferro e poi con quelle non scivolavano

CONTINI: ma proteggevano anche il ferro o no?

CIVININI: no il ferro veniva messo sopra, c'era questa gomma...

CONTINI: a che allora serviva questa gomma?

CIVININI: questa gomma serviva per non sdruciolare sulle strade asfaltate perché spesso la strada asfaltata a quei tempi specie che era molto liscia molte volte e dura, il cavallo ...

CONTINI: qui poi più che la strada asfaltata c'era la strada col cemento

CIVININI: dunque c'era la strada...fu fatta una parte a Pistoia e poi da Poggio fino quasi a Firenze, c'erano in cemento. Nel cemento non scivolavano, era l'asfalto che scivolavano

CONTINI: però si consumavano forse di più?



CIVININI: ma si consumava parecchio, poi c'era il cavallo noi si diceva zappava che picchiava parecchio, invece che camminare diciamo alzando bene i piedi, con quelli didietro gli dava un po' diciamo picchiava e allora si consumava moltissimo

CONTINI: senta l'idea di mettere dei ferri degli acciai più resistenti, si lavoravano peggio?

CIVININI: ma l'acciaio più resistente scivolavano ancora di più se era duro, noi naturalmente si adoperava ferro omogeneo così detto e qualche volta si trovavano anche dei ferri più morbidi però bisognava saperli adoperare. Per esempio in inverno noi si lavoravano i ferri per l'estate e si faceva anche le undici e venivano da noi due battimazza così detti e si batteva. Il babbo era talmente bravo quattro mazze e lui uno dietro l'altro *tatatata* sul ferro e lui che se lo girava e riusciva in due soli calci perché il pezzo di ferro era lungo così, riscaldandolo una volta faceva il primo pezzo, riscaldandolo la seconda volta faceva il secondo compresi anche i buchi

CONTINI: il secondo? come il secondo?

CIVININI: la seconda parte perché ne faceva mezzo per volta del ferro

CONTINI: metà e metà?

CIVININI: metà e metà, riscaldava metà perché il ferro era lineare, si tagliavano a misura si sapeva che ferro doveva venire e si preparavano per l'estate perché in estate qualche volta ci mancavano bisognava alzarsi alle quattro o alle tre la mattina

(interruzione)

CONTINI: lei non me l'ha mai detta questa cosa, si stava dicendo con lei è forte come cosa ma succede, il mio nonno per esempio l'ho fatto intervistare subito io perché siccome era vecchio, 90 anni

CIVININI: io credevo che l'intervista la voleste fare su ciò che riguardava un po' la politica diciamo il periodo clandestino e via discorrendo

CONTINI: anche, sì sì anche quello

CIVININI: no appunto siccome credevo fosse un affare del genere

CONTINI: anche quella cosa lì perché ora dobbiamo fare una cosa su Poggio alla Malva

CIVININI: siccome io son stato un clandestino, andavo a prendere i manifesti con la bicicletta, l'azzardo dei giovani!

CONTINI: ah sì?

CIVININI: a Firenze s'andava a prendere la stampa, la propaganda lì vicino a Santa Maria Novella, mi ricordo e poi si tornava con i giornali, i tedeschi che viaggiavano in giro, i giornali nella borsa, in bicicletta

MARTINI: in quali anni? nel '40?

CIVININI: dunque c'erano già i tedeschi, perché io sono stato ..

MARTINI: dopo il '43



(interruzione)

CIVININI: con mia zia forse nel '25 '26

CONTINI: è di quercia, di rovere?

CIVININI: mah! non glielo so dire di preciso se sia...penso sia di castagno ma perlomeno una parte è castagno, quell'altro là nell'ingresso invece è roba del nonno e quello è roba più antica

CONTINI: e questo bel mobile qui?

CIVININI: eh, questo è romagnolo

CONTINI: ma questo è comprato o?

CIVININI: no, questo l'abbiamo trovato, siccome mia moglie era... dunque stava a Firenze e la mamma era romagnola era di Romagna Palazzuolo sul Senio non so se lei lo conoscerà senz'altro

CONTINI: certo

CIVININI: che è sempre Provincia di Firenze

CONTINI: la patria di Campana, no è Marradi

[inquadratura sul mobile n.d.t.]

CIVININI: e questo l'ha visto c'è una lepre intarsiati, è da ripulire eh, il cane e la lepre che corre e questo è qualche cosa che dovrebbe essere risistemato, dovrebbe essere del '700 o qualcosa del genere.

CONTINI: è un bellissimo mobile, io lo stavo guardando dall'inizio dell'intervista

CIVININI: c'è il secondo figlio che c'ha il pallino di queste cose, infatti anche la cassa che c'è nell'ingresso là è riuscito ad averla dal barbiere

CONTINI: bene finita questa divagazione...senta diceva lei che era partigiano eh?

CIVININI: sì ero partigiano ma non ho voluto il tesserino di partigiano tanto che avrei potuto usufruire come ha usufruito un mio amico che ha fatto il partigiano insieme a me e che si chiama Moretti Alberto quello che fa il pittore che è insegnante, lui ha usufruito dei cinque anni per poter andare via prima in pensione, invece io ho fatto i miei quarant'anni di servizio

CONTINI: lei che cosa ha fatto di lavoro poi?

CIVININI: ho fatto l'insegnante elementare

CONTINI: ah anche lei, quindi proprio una tradizione, dinastie sia in un lato che nell'altro

CIVININI: sì perché nel '35 quando io ero a Pistoia in collegio, ne ragionavo dianzi, morì lo zio allora andai il babbo era rimasto solo e non ce la faceva perché a quei tempi si lavorava dalla mattina prestissimo come maniscalchi fino alla sera molte volte dopo le otto le nove e qualche volta anche più tutta la giornata perché c'erano tantissimi contadini che avevano tutti perlomeno o un somaro o un cavallo. Noi lavoravamo tutto su questi contadini ma insomma non solamente i contadini perché i merciai avevano il cavallo e andavano a



vendere la merce gli ambulanti, i macellai trasportavano la carne andavano ai macelli o che avevano il cavallo, i barrocciai che andavano in cava avevano i grandi cavalli da tiro e anche loro avevano bisogno di ferrare, lo stesso per esempio c'erano qui da noi...

CONTINI: i cavalli di Fiandra?

CIVININI: sì i cavalli molti erano cavalli francesi quelli belli grossi con dei piedi enormi, per esempio qui da noi c'erano quattro o cinque fastellai quelli che oggi vendono il carbone vendono la legna che tutte le sere o la mattina presto d'inverno verso le quattro le cinque o la sera verso mezzanotte partivano per il Monte Albano con il barroccio e il cavallo andavano a caricare le scope andavano a caricare le fascine o di pino o dall'altra roba e poi direttamente partivano e andavano a Firenze per rifornire tutti i fornai, fornai di Firenze e nella zona di Firenze e poi tornavano la sera. A Casini invece c'erano i famosi carbonai che fregavano sempre quelli che andavano con diversi trucchi

CONTINI: cioè?

CIVININI: andavano a vendere il carbone a Firenze e partivano la sera tardi per essere o verso mezzanotte o undici e andavano piano piano con i loro cavalli in fila quattro, cinque, sei, sette barrocci carichi di carbone e partivano per andare a venderli a Firenze ai fiorentini e questi avevano tutti uno due cavalli a seconda della grandezza e molti di questi venivano a ferrare da noi sicché di cavalli da tiro di barrocci, cavalli che venivano usati, asini e cavalli che venivano adoperati nei poderi ce n'erano a centinaia, a migliaia

CONTINI: quindi era un lavoro grosso e quando finisce la... perché poi la motorizzazione arriva quasi di colpo insomma abbastanza in fretta no, voi come l'avete vissuta questa cosa?

CIVININI: purtroppo, io per fortuna avevo smesso di fare...

CONTINI: il mestiere

CIVININI: successe così no, io andai militare a 19 anni perché mi presero all'inizio ci fu la guerra e avevo già ricominciato a studiare perché il mestiere di maniscalco era parecchio duro, battere la mazza per fare i ferri quando non c'erano quelli che ci aiutavano

(interruzione)

CIVININI: hanno cercato di organizzare dei ragazzi per poter insegnare a cucire i vestiti, fare maglie sicché sono lì a Salvador di Baia che sono già tre anni

CONTINI: una cosa encomiabile veramente

CIVININI: e ora sono ripartiti in settembre dell'anno passato perché doveva andare la moglie di Clinton a vedere questa organizzazione, hanno già una boutique che hanno dato lì la Prefettura nella zona centrale e vendono già di queste robe che fanno loro. Due anni fa c'è stata anche la mia figlia perché hanno fatto una sfilata in quanto è indossatrice allora dice vieni giù e hanno messo ...

CONTINI: ah sua figlia è indossatrice

CIVININI: hanno messo un centinaio di questi ragazzi per fargli fare la sfilata roba da non si credere ma insomma, questo sarebbe meglio glielo raccontasse lei (fuori campo) c'hanno tutte le fotografie, c'hanno un filmato anche fatto di questa cosa, ma questa è un'altra cosa.

Perché il mondo fra l'altro è piccolo, perché laggiù in Giappone perché un giorno lavoravano per una ditta che è la ditta che ha il fatturato più alto del Giappone sicché c'ha boutique non so 1500 in Giappone e allora



sente uno che parla l'italiano dice "te di dove sei?", "io son di Carmignano", "sei di Carmignano? prima conoscevo il Sindaco di Carmignano", "l'è il mi babbo". Era dunque il Coppini che sta alle Barche e che attualmente

CONTINI: il falegname?

CIVININI: uno dei figli del falegname, uno di quello più anziano ora credo che sia morto lui, e c'ha una fabbrica a Prato e lui aveva studiato credo per perito tessile o per perito chimico alla scuola di Prato e in un primo tempo credo sia stato dipendente e poi s'è messo per conto proprio e poi si son ritrovati laggiù in Giappone. L'altro giorno si son ritrovati a Rio de Janeiro con uno di Seano per combinazione, si son ritrovati nello stesso albergo perché il mondo è diventato tanto piccolo. Ma queste son divagazioni le levi poi

CONTINI: allora torniamo a quando lei è stato partigiano

CIVININI: beh io il partigiano l'ho fatto come democratico cristiano

CONTINI: uno dei pochi democratici cristiani che ha fatto il partigiano

CIVININI: l'unico democratico cristiano nel Comitato di Liberazione di Carmignano che era formato dal Presidente Biagini Umberto comunista, l'unico socialista era questo amico che siamo suppergiù della stessa età Umberto Moretti che attualmente sta su a Carmignano nella Rocca penso abbia fatto una casetta una villetta lassù alla Rocca di Carmignano e fa il pittore, poi c'erano due rappresentanti dei contadini, comunisti, due rappresentanti mi pare del Partito Comunista, comunisti logicamente, sicché in netta minoranza, io l'unico democristiano e quest'altro che rappresentava i socialisti.

Prima però di entrare nel Comitato di Liberazione andavano insieme ad altri amici sempre democristiani a prendere la propaganda della Democrazia Cristiana, *Il Popolo*, che si stampava clandestinamente in bicicletta a Firenze e si veniva con una borsa messa dentro tra le tre forche della bicicletta, una borsa di cuoio con dentro la propaganda e i tedeschi che viaggiavano su e giù per la strada

CONTINI: una bella paura!

CIVININI: sa non ci fermarono mai per fortuna perché sennò!

CONTINI: ma c'avevate nella borsa dei doppi fondi così o no?

CIVININI: no no una borsa..

CONTINI: se vi perquisivano...

CIVININI: se ci perquisivano s'era sistemati e infatti quando poi arrivarono a prendere i tedeschi perché prima c'avevo anche la propaganda in casa non qui ma in casa di là, io ancora non stavo qui, qui c'erano degli inquilini c'erano i Chiti appunto che abitavano che avevano la bottega di stoviglie anche qui accanto qui da noi, andai siccome dietro nella casa di là avevamo ancora il cavallo perché si teneva sempre un cavallo per andare in giro col calesse a fare i lavori da diversi contadini verso Quarrata verso addirittura ...come son sconclusionato mi vengono in mente le cose così poi dopo...

CONTINI: è così la memoria nostra

CIVININI: appunto allora tutta questa propaganda andai ad infilarla, c'era un bel monte di sterco quello che si toglie ai cavalli nella stalla no e allora l'infilai sotto



CONTINI: la concimaia, il concio

CIVININI: sì la concimaia, il concio così detto e l'andai ad infilare sotto questo sterco di cavallo perché se me lo trovano in casa mi sistemano perché venivano in casa prendevano capito e qui io la scansai stando rimpiazzato in chiesa in un primo tempo e poi in una soffitta che ci s'aveva che era difficile andare trovare su nella vecchia casa di làe m'era venuto in mente un'altra cosa..

CONTINI: e poi quando lei andava in bicicletta però era abbastanza grande la potevano prendere spedire in Germania?

CIVININI: sì ma a quei tempi ancora non prendevano, cominciarono dopo a cercare di prendere le persone

CONTINI: quindi quando lei faceva questo lavoro c'era ancora il Fascismo non ancora la Repubblica Sociale?

CIVININI: no, c'erano i tedeschi che viaggiavano perché eravamo già insomma in un periodo che anche i tedeschi erano proprio l'ultimo periodo insomma ecco

CONTINI: quindi era già dopo l'8 settembre?

CIVININI: sì dopo l'8 settembre

CONTINI: però ancora...

CIVININI: perché io l'8 settembre ero militare, perché io ho fatto il militare nella VII Compagnia Chimica di Corpo d'Armata dove avevamo i gas asfissianti, [...], gas lacrimogeni e via discorrendo, per fortuna non l'avevamo mai adoperati solamente nelle manovre che poi hanno fatto ridere e basta, per esempio una manovra fatta per far la nebbia artificiale nella zona del Campo di Marte di Firenze dove c'erano tutti i Generali successe un pandemonio perché tutta questa nebbia che poi dava anche noia a respirare venne fino quaggiù alla Fortezza da Basso e le persone coi fazzoletti sulla bocca a urlare "disgraziati c'ammazzate", cambiò vento capisce sicché la portò tutta in città e poi fu una vergogna perché il nostro capitano bravissimo napoletano invece di adoperare la benzina per farci fare le esercitazioni, vendeva tutto e poi fu processato fra l'altro, vendeva tutto e non faceva fare niente a nessuno sicché nessuno era preparato, c'erano "autodovunque" non so se questa parola gli dice qualche cosa, erano dei camion che si poteva andare dappertutto c'avevano sedici ruote qualche cosa del genere otto didietro e due davanti e poi ce n'era altre nel mezzo a metà in modo che si poteva viaggiare su colline e su tutto il resto e c'erano sopra questi camion delle attrezzature a posta per fare la nebbia artificiale che era dunque un liquido fatto di acido cloridrico non proprio ma cloro o qualcosa del genere che uscendo fuori s'imparentava a contatto con l'aria e faceva un gran nebbione. Oltre a questi autodovunque con questa attrezzatura sopra, c'era anche delle attrezzature personali che erano una specie delle macchine da ramare quelle che adoperavano i contadini, sennonché c'erano delle bombole ad aria compressa che entrava dentro e dall'augello usciva fuori questo liquido che faceva nebbia. I nostri soldati una parte si ustionarono perché il getto diretto era cloro e una parte fecero delle cose dice dell'altro mondo, io per fortuna ero nei postiglieli, non c'ero ma i Generali dopo questa manovra e ci infilarono in Sicilia per punizione

CONTINI: quando fu questa manovra?

CIVININI: questa manovra fu dunque....io nel '40, '41 inizio '42 sono stato militare a Firenze per un periodo di tempo poi ci spedirono in Sicilia e fra l'altro in Sicilia la nostra Compagnia ci fecero fare le manovre per lo sbarco a Malta, l'Esercito Italiano talmente tanto bravo requisirono non so quante barchette di pescatori, misero l'attrezzatura su queste barchette e fecero la nebbia perché noi, secondo loro, si sarebbe dovuti andare a fare la nebbia perché lo sbarco doveva essere coperto dalle nostre nebbie che si procurava noi con queste attrezzature. Non c'arrivava nemmeno a Malta, non riusciva nemmeno a buttarci una bomba



perché c'era una contraerea e una protezione tremenda, fantastica, figuriamoci se si poteva arrivar noi. Roba da ridere, mi raccontavano dei miei amici, io come le dicevo ero sempre postigliere sicché non c'era bisogno che andassi a fare le manovre, su queste barche con tutta questa attrezzatura, sia quella che era stata presa da [...], sia quella che avevano sopra la schiena i nostri soldati, andarono a fare questa nebbia sul mare, andarono in mezzo al mare, sennonché a un certo punto un si raccapezzavano più perché la nebbianelle barche, tanto che da ultimo fra questa nebbia uno, fra l'altro parecchi di questi soldati eran fiorentini sicché c'è da immaginare che veniva fuori

CONTINI: le battute...

CIVININI: le battute e via discorrendo "o ma quest'acqua di dove la viene, che t'aspetti a levarla?" le barche c'avevano una specie di mestola per levar l'acqua didentro, sicché questi l'acqua la cresceva nella barca e quello non ce la faceva a buttar via l'acqua..."bischerò un tu vedi che t'hai il tappo in mano e t'hai levato il tappo da lì fondo della barca?", in mezzo alla nebbia e un si raccapezzavano più icchè facevano un vedevano più se avevano il tappo in mano. Quando tornarono un c'era altro che da ridere, l'Esercito di Franceschiello, roba da non si credere...facevan delle cose. Per esempio ci mandarono a fare le manovre

CONTINI: è stato un elemento di crisi col Fascismo fortissimo questo qui

CIVININI: ci mandarono a fare le manovre a Baresciano

CONTINI: mio padre mi raccontava, lui era in artiglieria, c'erano i soldati talmente affamati che si mangiavano la balistite, per cui dopo quando sparavano, mangiavano la polvere da sparo dentro le cose...poi facevano dei tiri

CIVININI: ci mandarono a Baresciano a fare il campo estivo e poi ci furono le manovre da fare per cercare insomma perlomeno un pochino i nostri soldati sapessero far qualcosa Fecero le manovre con i lacrimogeni sennonché non prevedero che il vento poteva cambiare, andarono su un crinale abbastanza distante dal paese di Baresciano e misero tutti i lacrimogeni, dettero fuoco i lacrimogeni la manovra andava bene, sennonché cambiò vento e tutti i lacrimogeni vennero verso il paese sicché successe un putiferio, tutta la gente a scappare da tutte le parti perché frizzavano gli occhi e via discorrendo, sicché tutte le volte succedeva di fare una manovra, succedeva qualche cosa. A Campo di Marte fecero un disastro perché non fecero quello che dovevano fare perché male attrezzati e male organizzati, lassù fecero questo disastro lo stesso, un disastro per modo di dire insomma comunque il paese andò tutto in sovvallo

CONTINI: e il '43 lei dov'era?

CIVININI: dunque io il '43 ero già a casa perché purtroppo mi ammalai di pleurite, non mi ci vollero nell'aldilà perché si vede ancora non era il momento, andai lì per morire, stetti nell'ospedale di Caserta per un po' di tempo quando i bombardamenti erano all'ordine del giorno, notte e giorno, tanto che con la febbre a 40 nell'ospedale di Caserta una sera, una notte resistei fino all'ultimo poi un bengala al centro dell'ospedale, le bombe che cascavano vicinissime, le cannonate lo stesso, andò via la luce, io avevo resistito perché con la febbre a 40 andare tanto in giro dovetti saltare il letto e andare anch'io nel sottosuolo, sennonché se venivano le bombe si faceva la morte del topo. Per fortuna poi uno degli ultimi treni che poi non ne passarono più perché era tutto devastato ferrovie e tutto, mi portarono a Rimini. A Rimini lungo il mare c'erano le colonie fatte durante il Fascismo dove c'andavano le colonie di Firenze, le colonie di Milano e via discorrendo, avevano fatto degli alloggi abbastanza in gamba e ci misero, li avevano trasformati tutti in piccoli ospedali da campo insomma e ci misero in uno di questi ospedali. Ebbi fortuna perché il mio babbo conosceva, era qui, c'era uno che faceva il contrabbando che andava da qui a Rimini, comprava la roba qui e poi andava a portare carne e altra roba e questo appunto era un suo amico, io scrissi che ero in questo ospedale sicché venne a trovarmi e poi quando dopo un mesetto o due cominciai a star bene, riuscì a venire con un camioncino di un altro suo amico che era della Catena che faceva lo stovigliaio a Rimini perché s'era



trasferito là e veniva addirittura a caricare la merce, siccome questi Chiti avevano fatto in sostituzione dello stanzoncino qui avevano fatto qui accanto a casa nostra uno stanzone grandissimo dove c'è ora questo appartamento grande questa casa, erano riusciti a riempirlo in tempo di guerra di tutto quello che poteva avere uno stovigliaio roba d'ogni genere, tanto che questo di Rimini, che erano amici, veniva a fare rifornimento qui da loro. Allora io con loro con un camioncino sperando che i tedeschi non ci fermassero, riuscì ad arrivare qua

CONTINI: ma lei durante il periodo in cui lei era nella cospirazione praticamente, qui c'era anche Ciabaino?

CIVININI: dunque Dario di Ciabaino eravamo amici di vecchia data, lui ha molto più di me, però quando io ero ragazzo di sette otto anni andavamo sempre io e un altro mio amico Maggini uno dei corridori il più anziano, andavamo sempre da lui che stava nel podere del Conte di Capezzana e s'andava nel piccolo boschetto di Guarcini a prendere i nidi o a prendere gli uccelli o a vedere gli uccelli insieme a lui insomma

CONTINI: perché lui era del Partito Popolare, ve ne parlava in quelle occasioni lì o no?

CIVININI: lui è sempre stato del vecchio Partito Popolare

CONTINI: ma lui quanti anni ha più di lei, parecchi più di venti?

CIVININI: lui ne ha più di me abbastanza almeno una quindicina o anche quasi venti forse perché lui è dell'1?

CONTINI: e insomma o dell'1 o del '2 o del '3, persona notevolissima

CIVININI: insomma 16 o 17 più di me, sì perché lui è stato nel vecchio Partito Popolare, fra l'altro c'era anche mio zio nel Partito Popolare insieme all'avvocato Martini erano due rappresentanti del Partito Popolare e infatti fecero questo che è qui accanto il cinema, che a quei tempi era teatro fecero come teatro per il Partito Popolare fu fatto metà sul terreno del mio nonno e metà sul terreno del babbo dell'avvocato Martini e quest'altro sarebbe stato il babbo del mio zio, poi presero un prestito dalla Cassa Rurale a quei tempi, senonché questa Cassa Rurale quelli che la gestirono la gestirono male fallì e allora fu venduta all'asta anche il teatro che di quei tempi era del Partito Popolare.

Del periodo clandestino io sono stato per esempio, quando i tedeschi andarono via, andammo insieme a quelli del Partito Popolare a occupare il Comune

CONTINI: ecco, ma quelli di Poggio alla Malva che saltarono per aria li conosceva lei?

CIVININI: quelli di Poggio alla Malva io non li ho conosciuti personalmente

CONTINI: perché anche loro erano abbastanza in un gruppo cattolico no?

CIVININI: sì era in un gruppo a parte infatti Bogardo era stato credo in seminario anche a studiare e il fratello lì purtroppo fu una ...io ero già a casa a quei tempi ero tornato in convalescenza ero di là, non sentì il grande scoppio però mi ritrovai la mattina con la persiana aperta perché era estate, caldo, lo spostamento d'aria aveva diciamo aperto le persiane per conto proprio da laggiù

CONTINI: qui? accipicchia girando oltre il poggio fra l'altro?

CIVININI: qui sì oltre il poggio, fu tremendo eh! io mi ricordo dopo

CONTINI: comunque lei non li conosceva direttamente?

CIVININI: no, direttamente non li conoscevo



CONTINI: e dopo che si raccontava, che si diceva dopo questa cosa che era successa? che loro fossero insomma dei partigiani a questo punto era abbastanza chiaro? i tedeschi fecero qualcosa?

CIVININI: sì che eran partigiani sì, infatti uno dei partigiani che sopravvisse so che il Presidente allora del nostro Comitato di Liberazione carmignanese riuscirono a mandarlo non so dove da altre parti perché non venisse scoperto e uno di questi poi è stato per parecchi anni Guardia Comunale a Carmignano, sarebbe stato Ruffo si chiamava, ora è già morto anche lui era più giovane di me

CONTINI: ce n'è uno che è rimasto vivo che fa il contadino

CIVININI: può darsi ora codesto non lo so

CONTINI: e poi c'è un Faraoni che è un pittore che anche lui ha partecipato alla ...

CIVININI: perché appunto il guaio fu che furono male informati forse, almeno da quello che m'è stato raccontato da loro, pensavano ci fosse solamente dinamite nelle cassette che poteva bruciare così senza fare nessun danno diciamo al resto della zona sennonché sembra ci fossero anche o delle bombe non so se di mare o qualcosa del genere, delle mine

CONTINI: delle...che si chiamano in un modo speciale, si comunque c'erano queste qui

CIVININI: e allora non so fu quello il disastro, loro pensando che non ci fosse queste appunto mine o cose del genere si misero troppo vicini rimasero lì a vedere diciamo lo spettacolo, l'effetto sennonché furono portati via, distrutti completamente perché portò via tutto il bosco che c'era, scoperchiò tutte le case di Poggio alla Malva o quasi tutte furono scoperchiate quasi completamente perlomeno quelle più vicine alla zona del disastro

CONTINI: ecco mi racconti poi allora lei almeno nel primo periodo della clandestinità girava e portava questa propaganda, più o meno quando, gennaio, febbraio del '44?

CIVININI: no, molto prima eh! prima del '44

CONTINI: però diciamo dopo l'8 settembre?

CIVININI: fra il '43 e il '44

CONTINI: quindi l'ottobre, novembre dicembre ...

CIVININI: sì appunto, perché la stagione non era ancora fredda, si stava ancora fuori

CONTINI: prima che ci fossero i famosi bandi d'arruolamento

CIVININI: sì perché poi siccome nel periodo poi quando ero militare specialmente a Firenze ripresi a studiare con una certa lena e la sera invece d'andare in giro andavo m'ero procurato due o tre che mi facevano ripetizione, c'era un universitario che mi faceva matematica, uno che mi faceva latino, un'altra siccome c'era l'inglese allora una signorina che mi faceva inglese prendevo queste ripetizioni e continuai addirittura quando mi spostarono poi a Caserta mi portai dietro un valigione con tutti i libri. Laggiù trovai anche là mi pare anche quello uno studente universitario che mi faceva ripetizione di latino, italiano

CONTINI: quindi siamo prima del '43 qui?



CIVININI: sì prima del '43 e poi ci furono degli esami che si potevano dare ai militari, allora colsi l'occasione avevo cercato di prepararmi sia quando ero a Firenze sia quando ero laggiù, una volta laggiù venni in licenza e detti gli esami al Capponi di Firenze e appunto presi il diploma al Capponi di Firenze. Dopodiché quando tornai, siccome ce n'erano pochi d'insegnanti, allora cominciai subito feci dei concorsi perché c'erano diversi concorsi, concorsi per quelli che erano stati militari, concorsi per quelli che erano diciamo rimasti a casa, c'erano quattro o cinque concorsi e gli detti un po' tutti questi concorsi, riuscì a vincerne uno e poi fui assegnato alla scuola di Lecore ma questo in un tempo successivo precedentemente feci la domanda alla Direzione Didattica di Poggio a Caiano e cominciai a fare le supplenze addirittura quando ancora c'erano gli americani qui perché le scuole in un primo tempo furono quelle nuove diciamo quelle che furono fatte ...furono occupate dai tedeschi in un primo tempo e poi andati via i tedeschi subentrarono gli americani e gli americani ci rimasero per un bel po' di tempo allora noi ritornammo nelle vecchie scuole di prima a fare scuola e provvisoriamente per alcuni anni rimanemmo a fare scuola e allora feci delle supplenze nella zona a Poggio a Sant'Angelo a Lecore poi nel '47 ma questo avvenne successivamente, mi sposai e mi mandarono per un anno a Sant'Ippolito di Vernio

CONTINI: qui però siamo dopo la guerra, ecco ma in quel periodo lei diceva prima portava la propaganda eccetera e poi quando invece la cosa fu più stretta?

CIVININI: sì, presi contatti con il Comitato di Liberazione clandestino carmignanese ed era formato da quelli che ho detto dianzi. Ci riunivamo abbastanza spesso clandestinamente quando in una casa quando in un'altra e per esempio c'erano dei partigiani...

CONTINI: voi vi chiamavate Comitato di Liberazione Nazionale?

CIVININI: sì, Comitato di Liberazione Nazionale collegati con Firenze di Carmignano insomma

CONTINI: azionisti non c'era nessuno qui?

CIVININI: ma azionisti non mi sembra, ora non mi ricordo se qualcuno del Comitato di Liberazione ma mi sembra di no perché il Partito d'Azione più che altro era nelle zone insomma più importanti nelle città, a Prato, a Firenze

CONTINI: io avevo uno zio che era un partigiano del Partito d'Azione, Sandrino, che però in quel periodo lì era a Volterra perché lui era proprio un partigiano combattente

CIVININI: ma lui era Contini di cognome?

CONTINI: Bonaccorsi

CIVININI: ma infatti questo Sandro l'ho sentito ricordare altre volte

CONTINI: e in queste riunioni del CNL?

CIVININI: ci riunivamo anche perché c'erano dei partigiani di Carmignano che nel periodo prima del passaggio del fronte, dunque clandestinamente stavano sul Monte Albano

(interruzione)

CONTINI: prima che finisca, c'erano questi partigiani sul Monte Albano diceva?

CIVININI: sì c'erano i partigiani sul Monte Albano e purtroppo non andò a finir bene la faccenda perché in quei giorni io andavo su ero in convalescenza andavamo su perché i tedeschi cominciarono già a fare le retate



delle persone e allora la mattina quasi sempre in gruppi di sfollati c'erano anche dei parenti anche di Firenze e andavamo su sul Monte Albano ed io ero sulla fonte della Bettina non so se l'ha sentita rammentare, una fonte a metà circa del Monte Albano e c'era con me anche mio fratello. Mio fratello dice "io arrivo in cima" senonché dopo un po' di tempo cominciai a sentire gente che correvano e scappavano e venivano giù, alcuni si fermavano correndo a lì a bere qualche cosa un po' d'acqua lì alla fonte "ma che è successo?", "i tedeschi...i tedeschi" e infatti era successo questo, che alcuni partigiani che erano nella zona diciamo verso Vinci, vennero su dalla parte di Vinci due tedeschi in motocicletta

CONTINI: e li ammazzarono

CIVININI: no, io dico questi disgraziati dei partigiani in questo caso, gli tirarono, quello probabilmente o dalla paura una cosa o un'altra la fucilata andò a vuoto, appena sentirono il colpo questi tedeschi si buttarono disotto, si buttarono giù dalla motocicletta e ritornarono giù in basso. Forse erano venuti su in perlustrazione non so che cosa, senonché dopo un po' di tempo arrivati al reparto, vennero su e cominciarono a fare guai

CONTINI: cioè?

CIVININI: sicché cominciarono a sparare, ci fu uno di Seano che cercarono di portarlo perché non c'erano possibilità di trasporto e morì, e lassù c'erano centinaia e centinaia di sfollati e di capi di bestiame che li avevano rimpiazzati, cavalli, mucche, vitelli, li avevano rimpiazzati nel bosco e dovettero scappare tutti e questi poi furono quasi tutti presi successivamente dai tedeschi

CONTINI: i capi di bestiame o le persone?

CIVININI: i partigiani se la dettero...

CONTINI: presero i capi di bestiame?

CIVININI: presero i capi di bestiame dopo perché li portarono giù perché lassù non li potevano...e i partigiani se li squagliarono, buttarono le armi in una forra e con la lingua fuori se la squagliarono

CONTINI: questi partigiani sono sempre vivi o no?

CIVININI: qualcheduno sì, anche qui di Seano

CONTINI: sarebbe interessante intervistarli

CIVININI: gli posso dare anche i nomi

CONTINI: loro hanno preso il patentino di partigiano o no?

CIVININI: ma non lo so può darsi